

Arci del Trentino

# Essere o avere?

Dio, offeso, rifiuta di manifestarsi?

Arciletto edizioni

## **Dio, offeso, rifiuta di manifestarsi?**

San Paolo ha un'espressione molto dura in una delle sue lettere, quando condanna coloro che „hanno conie Dio il proprio ventre“ (Filippesi 3,19). Letto in termini attuali tale atto d'accusa si rivolge a coloro che praticano la contemplazione del proprio ombelico, anziché della marea montante dei poveri, a coloro che ascoltano narcisisticamente i propri discorsi, anziché il muto grido dei senza voce, a coloro che gratificano se stessi ed appagano i propri bisogni voluttuari (spesso indotti) piuttosto che rispondere a quelli essenziali e drammatici dell'uomo sfigurato. Sono quelle non-persone che restano vittime della „Icheinsamkeit“, della „solitudine dell'io“, come la chiamava il filosofo austriaco Ferdinand Ebner.

Mai come oggi il nostro Primo Mondo si trova a rivestire i panni del ricco Epulone di cui parla il Vangelo di Luca 16,20ss. Alla porta del nostro palazzo-fortezza „Europa“ sono sdraiati sempre più Lazzari, che non hanno nemmeno la capacità o non hanno più la forza di denunciare la loro iniqua posizione. Tagliati fuori dalle sorgenti del benessere, dalla fonte della cultura, dai mezzi di comunicazione, vengono ritenuti „inesistenti“ perché non capaci di difendersi, ne telegenici. Eppure anche con loro succede quanto viene profetizzato nel brano evangelico: il ricco se ne va nelle tenebre e nell'arsura, perché ha tradito le potenzialità del proprio umanesimo; non è riuscito a divenire uomo e fratello e dunque ha perso la propria identità, il proprio significato, il proprio nome. Il povero invece, pur afflitto dalla fame e dalla malattia, viene indicato in maniera confidenziale e precisa da Dio e da Abramo: il povero ha un nome: Lazzaro! Il ricco è ciò che ha: è appunto „il ricco“. Il povero è ciò che è: „Lazzaro“. Vengono in mente le parole del Nazareno quando ammoniva: „Che vale all'uomo conquistare il mondo intero, se poi perde se stesso?“ (Matteo 16,26). Parole che cadono come magli sulla nostra corsa all'avere e al godere, al potere ed all'asservimento dell'altro ai nostri bisogni.

Paradossalmente il Vangelo di Gesù ci rivela che è facendosi servi che si diventa liberi e che si acquisisce un nome. Lo mostra l'episodio evangelico del Samaritano che, vinta l'indifferenza del sacerdote e del levita, si piega sulla persona rimasta vittima dell'avidità e della rapina e le offre conforto e riscatto. Quest'uomo rivela una fisionomia morale, assume le proprie responsabilità e dunque merita un nome: il titolo di „buono“ ed entra appunto nella storia, nell'arte, nella letteratura, nell'etica come „il buon Samaritano“. Oggi sarebbe un po' come creare il mito dell' „onesto Marocchino“. Riflette su tale dinamica il noto filosofo Armido Rizzi nel suo

apprezzabile testo „L'Europa e l'altro: abbozzo di una teologia della liberazione per l'Europa“. La sua tesi è che la crisi di senso che affligge il nostro continente (e quello americano certo non meno!) può essere superata non scegliendo la via consunta del dominio e della prevaricazione ma quella del servizio e dell'aiuto alla promozione umana del cosiddetto Terzo Mondo (che ormai solo gli sciocchi chiamano ancora „Paesi in via di sviluppo“).

L'ingordigia del ricco ehe banchetta è in realtà stanchezza di vivere coperta da rimmel, cipria ed ombretto, e che annega nell'alcol e nella lussuria. Il povero — Lazzaro — vuole vivere, e vuol anche vivere in eterno e per tale motivo crede nel „padre Abramo“ e mantiene un atteggiamento di umiltà, dovuto alla gran fede nella giustizia di Dio.

Proprio perché è „giusto giudice“ (un aggettivo che dovrebbe suonare tautologico ma in realtà non lo è, perché non sempre aggettivo e sostantivo risultano coniugati nella realtà degli uomini) Dio ha i suoi problemi con la nostra società. Scriveva anni or sono il noto teologo Karl Rahner: „Abbiamo creato una società che ruba e uccide per noi...“ cosicché noi ci sentiamo candidi ed innocenti. Io non derubo Lazzaro, io lo aiuto, gli mando anche una piccola offerta...

Ma questa offerta consiste forse nei complessi turistici, costruiti con capitali stranieri, da maestranze primomondiali, con personale dirigente straniero e guadagni che prendono la via dell'estero?

Lazzaro continua a poter confidare nel nome di Dio, nella sua mano potente e calorosa di Padre. È la sua ricchezza, la sua beatitudine: „beati i poveri...perché di essi è il Regno dei cieli“. È il ricco che non sente più Dio. Lo sfruttatore, il menzognero, il millantatore, non percepisce più la voce di Dio, perché lui stesso fa troppo rumore. Interrogati da Marlo Morgan (si veda il suo splendido libro „E venne chiamata Due cuori“) sul segreto delle loro sorprendenti capacità telepatiche, gli aborigeni australiani che la accompagnavano spiegavano che loro non raccontavano nemmeno la più piccola bugia e che in tal modo restavano collegati con il „Tutto“. Il povero „sente“ Dio, a differenza del ricco, stordito dalle sue preoccupazioni, dai suoi progetti, dai suoi beni che vanno difesi dalle mani rapaci del povero. È quanto vagheggia nel vangelo il ricco agricoltore: „Ho fatto un raccolto super; mi costruisco altri granai, vivrò di rendita...“ mentre non sente il passo di Dio che arriva e lo ammonisce „Stolto, questa notte stessa ti verrà richiesta la tua anima“ (Luca 12,20).

Dio non dice cose interessanti per il ricco: per i poveri, i semplici, i miti, i costruttori di pace FAltissimo è vicinissimo, e davvero il Dio-con-noi, che ribadisce: „Non affannatevi, non temete, non abbiate paura: sono con voi!“

È questo un messaggio che per i ricchi non significa nulla, non porta nulla, non è utile, non garantisce privilegi ed ulteriori vantaggi.

Non è dunque Dio che, offeso, si ritira dal mondo. Lui non può offendersi per cose certo meno gravi della crocifissione del Figlio: è il mondo dei consumi che si è fatto talmente sfavillante e rumoroso da impedire di vedere e di sentire Dio. I poveri lo sentono, ed anche i bambini. Per questo Gesù ce li indica come maestri per scoprire la strada del Regno. Il povero Lazzaro è vissuto come un bambino: Ha creduto in Dio, lo ha visto, è stato accolto „nel seno di Abramo“.

E ciò vale per i bambini anche quando sono sfigurati, quando portano i segni della nostra civiltà spietata, perchè la stoltezza del mondo è sapienza di Dio. Padre Zanotelli riferisce una sua esperienza dall' inferno della bidonville di Korogocho in Kenia. La piccola Florence in fin di vita gli confida con un sorriso: io ho il volto di Dio.

Il Dio di Gesù si fa trovare sulla Croce e non sul trono o sul triclinio del ricco. È proprio il Gesù che si sente abbandonato da Dio (Marco 15,34) a poter in tale deserto, in questa povertà assoluta, fare l'esperienza che Dio non è „Dio“ ma „Padre“ e dunque il fedele, a cui affidare il proprio spirito (Lc 23,46).

È sempre un salto, non però un salto nel buio ma un salto nella luce.

Qualcuno mi può rimproverare di essere troppo ottimista. Non sono ottimista: sono cristiano, cioè credo nel Crocifisso risorto che è il senso della storia. Lo sostiene paradossalmente anche il Corano, quando al termine della sura 12 (dedicata a Giuseppe venduto dai suoi fratelli, creduto morto e ritrovato potente in Egitto, chiara allusione alla vicenda pasquale di Gesù) afferma: „Questo non è un racconto immaginario; bensì è una conferma di quello che è avvenuto anteriormente, una spiegazione di ogni cosa, una guida e una prova di misericordia per gente che crede“ (vs. 111).

*Paul Renner.* Istituto teologico di Bressanone

**The millionaire is everywhere**

## **Norbert Klor**

Nato nel 1955 a Brüggen, vive e lavora ad Hannover. Dal 1972 a 1975 segue i corsi di litografia ad Hannover, dal 1977 al 1981 studia ad Hildesheim presso Henning Kürscher e Fritz Dommel, dal 1992 al 1993 frequenta la FH/Gestaltung di Hildesheim con specializzazione in stampa d'arte.

Dal 1979 ad oggi, ha tenuto mostre (da solo o con altri) in Hannover, Brema, Dortmund, Colonia, Bruxelles, Amburgo, Kassel, Bellington (Australia), Italia. Si presenta regolarmente da più anni nelle mostre tematiche promosse da Arci del Trentino.

### **Il denaro fa girare il mondo.**

Non si può pensare di scacciare il denaro dalla nostra realtà.

L'averlo o il non avere denaro influisce sulla vita di ogni individuo e sulla sua posizione nella società. Il flusso di denaro regola le condizioni economiche e determina infine la guerra e la pace.

Ma dietro tutto ciò ci stanno uomini.

Il denaro, da solo, come cosa fine a se stessa non funziona: è celibe!

Uomini tirano i fili, prendono decisioni, si giocano Dio.

Ma chi sono questi uomini?

Chi è il „Milionario“?

Dove abita?

È un barone del petrolio o un grande coltivatore di cotone del Texas o solo un pensionato della Florida?

È un allevatore dell'Argentina o un discendente di colonialisti europei che con le loro carovane di conquista portarono ricchezza alle loro patrie d'origine?

Lo riconoscerei incontrandolo per strada?

Ha vinto al lotto?

Può darsi che sia Africano, un generale autonominatosi, un principe di alto lignaggio?

Visita organizzazioni di beneficenza?

Estrae pietre preziose dalle montagne sacre dei territori aborigeni?

Che aspetto ha?

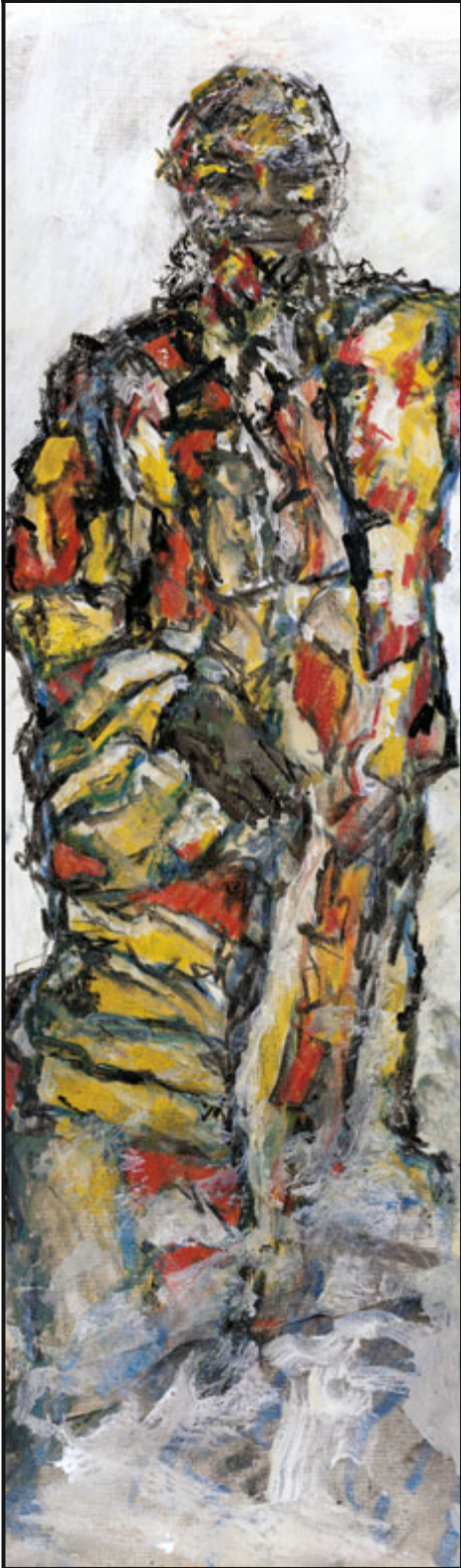
Ha ereditato il suo denaro o è un nuovo ricco?

Ha fatto quattrini in Asia con i chip per computer?

Ci sono regole del gioco per la ricchezza? ..... e per la povertà?

„Il milionario è ovunque, ovvero potrebbe esserlo al minimo“

**Julius B. / Ghana**  
**annual income 1.200.000,-\$**



“Julius B. / Ghana”  
guadagno annuale 1.200.000 \$  
2003, stampa digitale su tela, 220 x 60 cm

**Giovanni A. / Italy**  
**annual income 1.750.000,-\$**



“Giovanni A. / Italia”  
guadagno annuale 1.750.000 \$  
2003, stampa digitale su tela, 220 x 60 cm



**Sheila G. / USA**  
**annual income 31.500.000,-\$**



“Sheila G. / Stati Uniti d’America”  
guadagno annuale 31.500.000 \$  
2003, stampa digitale su tela, 220 x 60 cm

**Dimitri P. / Greece**  
**annual income 24.000.000,-\$**



“Dimitri P. / Grecia”  
guadagno annuale 24.000.000 \$  
2003, stampa digitale su tela, 220 x 60 cm

**Eduardo P. / Chile**  
**annual income 2.000.000,-\$**



“Eduardo P. / Chile”  
guadagno annuale 2.000.000 \$  
2003, stampa digitale su tela, 220 x 60 cm